

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Pascale e l'Italia senza stile

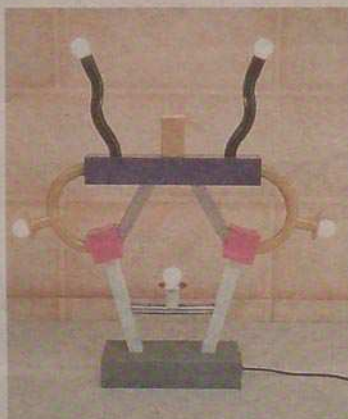
Oggi alle 18 alla «Faltrinelli» di piazza dei Martiri, a Napoli, si presenta il libro di Antonio Pascale «Questo è il paese che non amo. Trent'anni nell'Italia senza stile» edito da Minimum fax. Con l'autore intervengono il giornalista Francesco De Caire e lo scrittore Diego De Silva.
Pascale scrive un saggio sull'Italia contemporanea a metà tra l'autobiografia sentimentale e l'inchiesta sul campo. Dall'arrivo dei primi senegalesi nella provincia campana alle nascite delle televisioni commerciali, dal caso Di Bella al caso Englaro, dalle passioni giovanili ai dubbi della paternità.



Storia del design La mostra si inaugura domani pomeriggio a Napoli nei locali della Fondazione Plart

Memphis

Un'esposizione dedicata alla celebre officina fondata da Ettore Sottsass



Arredi d'autore
Nella foto a sinistra la lampada «Ashoka», a destra la libreria in laminato plastico «Casablanca»: entrambi gli oggetti sono stati disegnati da Ettore Sottsass nel 1981 per l'officina creativa Memphis



di BENEDETTO GRAVAGNUOLO

Dopo la bella mostra sui «pettini» disegnati da Andrea Branzi, la Fondazione Plart, diretta da Maria Pia Inciuti, promuove un altro evento rilevante per la cultura del design. Saranno Gorge Sowden e Nathalie du Pasquier ad aprire il sipario (domani, alle ore 18) sull'esposizione dedicata a «30 Anni di Memphis», curata da Alberta Saladino presso la galleria della fondazione in via Martucci. Con il fluire del tempo i coloratissimi oggetti prodotti da quella dirompente eresia dai canoni funzionalistici del «buon gusto» hanno acquistato un fascino storico. Certo, l'anticonformismo resta l'inequivocabile contrassegno di quei provocatori totem. Non di rado, però, sull'onda delle «oscillazioni del gusto» l'iniziale scandalo di una trasgressione si è rovesciato nella seduzione culturale.

La leggenda vuole che il nome di quella stravagante officina di un nuovo stile di vita sia venuto in mente a Ettore Sottsass la sera dell'11 dicembre 1980 mentre ascoltava in casa, con l'amico Michele De Lucchi, un vecchio disco di Bob Dylan dal titolo «Stuck inside of mobile with the Memphis blues again». Questo aneddoto - raccontato da Barbara Radice nel volume monografico recentemente edito da Electa - chiarisce, meglio di un lungo discorso, la disinvoltura culturale di quel gioco mentale. Sottsass captò al volo il surrealismo involontario di quel suono che rievocava all'orecchio di un erdello l'antica capitale egizia cara ai Faraoni, ma che oggi denota con più immediatezza

nell'immaginario collettivo l'americanissima città del Tennessee, distesa sulle rive del Mississippi, celebre per i suoi malfamati sobborghi inondati dalla musica blues e rock 'n' roll.

Il punto nodale sta proprio nella scelta di rivalutare - con calibrata ironia - anche il kitsch della gente comune. Superando in tal senso l'originario antagonismo del «radical design», Sottsass propose di finalizzare il disegno degli oggetti Memphis alla ricerca del nuovo edonismo di massa. In tal senso, più che nel nichilismo dadaista è nello spregiudicato ottimismo della pop-art che va rintracciata l'affinità elettiva. Senza arroganza intellettualistica verso il cattivo gusto nel quale è immersa l'esistenza quotidiana, la Memphis provò ad intercettare i flussi eterogenei dell'immaginario popolare a livello planetario, senza frontiere né di spazio né di tempo. In tale ottica fu analizzata la chimica comportamentale delle mode effimere ed esaltato il desiderio di protagonismo della moltitudine di individui, frantumandone gli ingenui ornamenti, più o meno etnici, per poi mescolarli in una deflagrante overdose decorativa. Non a caso furono invitati a salire sul ring di quell'eletto rimescolamento delle tendenze estetiche anche sarcastici funamboli stranieri quali l'austriaco Hans Hollein, l'americana

Michael Graves e il giapponese Arata Isozaki.

Il successo della mostra dei primi trenta oggetti paradigmatici della Memphis, allestita a Milano il 18 settembre 1981 presso la Galleria Arc'74, fu superiore alle aspettative degli stessi Ettore Sottsass e Barbara Radice, promotori dell'iniziativa. Probabilmente la messa in scena colse nel segno esibendo ciò che molti desideravano, ma nessuno aveva osato produrre fino a quel momento. Nel conseguimento di quel trionfo resta tuttavia non sottovalutabile il carisma di Ettore Sottsass. Pur essendo caratterialmente affabile, Sottsass era internazionalmente riconosciuto come un autentico maestro del design, avendo guidato per circa trent'anni la più avanzata innovazione dei prodotti industriali della Olivetti, oltre a possedere l'istinto dell'opinion-leader. Tant'è che a segnare la svolta fu la libreria Carlton, realizzata dalla Memphis nell'81, che a tutt'oggi rappresenta un'icona inossidabile

La leggenda

Il nome del laboratorio creativo venne in mente a Sottsass mentre ascoltava un vecchio disco di Bob Dylan

della sua raffinata cultura antiaccademica, leggera come le ali colorate di una farfalla. Nomade per scelta fin dall'età giovanile, Ettore Sottsass aveva attraversato le verdi praterie letterarie della beat-generation americana prima di immergersi nella meditazione metafisica sugli sconfinati orizzonti noetici orientali. E così, trainati dall'energia poetica di un maestro, uno dopo l'altro il vaso Titeca di Matteo Thun (1981), il divano Century di Andrea Branzi (1982), l'armadio Luxor di Gorge Sowden (1982), la sedia First di Michele De Lucchi (1983), e vari altri mobili e tessuti disegnati da Nathalie du Pasquier, Martine Bedin, Aldo Cibic, Marco Zanini ed altri, allora giovani designers, sono entrati prepotentemente nelle nostre case come personaggi in cerca di un teatro domestico dove poter esibire la loro gioiosa e liberatoria presenza.

La conclusione dell'avventura ideativa della Memphis fu proclamata ufficialmente nel 1988. Ma è proprio per la breve durata di quell'esperienza culturale, contraddistinta dalla limitata produzione di nicchia, che gli oggetti della Memphis hanno acquisito nel corso del tempo anche il valore aggiunto del collezionismo, come ha comprovato la rivista «Antiquariato» diretta da Michele Bonuomo.

La rassegna

Al Madre l'«Amour Fou» in sette film

di STEFANO DE STEFANO

«L»a sorpresa deve essere ricercata per se stessa, incondizionatamente, esiste in un solo oggetto, nel groviglio del naturale e del soprannaturale». Così scriveva André Breton, il padre del Surrealismo, nel suo libro l'«Amour Fou», una raccolta di riflessioni sul tema dell'amore pubblicato nel 1937. Per lo scrittore francese, infatti, il sentimento amoroso si manifestava come motore che consuma tutti i cicli vitali, con l'irruzione non prevista di una logica irrazionale nella vita quotidiana. Ed è a questa concezione erotica che si ispira il ciclo di sette film, intitolato appunto l'«Amour Fou», messi insieme dalla Mediateca del Madre, che saranno proiettati nel museo di via Settembrini ogni sabato alle 21, a partire dall'8 maggio e fino al 19 giugno. Non quindi una rassegna dedicata solo alla poetica surrealista, ma piuttosto un'idea di cinema che inquadra le sue trame amorose come alienazione dall'ambito naturale, ebbrezza artificiale, luogo di confine tra lo stato di veglia e lo stato onirico. Si inizia con «L'Age d'Or» di Luis Buñuel, capolavoro visionario e manifesto dell'ideologia surrealista, sceneggiato dallo stesso regista insieme a Salvador Dalí.

Seconda opera di Buñuel, il film, interpretato da Gaston Modot, Lya Lys e Max Ernst non ha continuità narrativa ma un filo conduttore, l'amore folle che si impossessa di un uomo e una donna incapaci di unirsi. La pellicola alla sua uscita fu proiettata per soli sei giorni allo Studio 28 di Parigi, dove fu bersaglio di un'incursione fascista che devastò il locale: il prefetto Chiappe ne pretese la distruzione. Fu rieditato solo nel 1950 e la copia che sarà presentata è quella restaurata dal Centre Pompidou di Parigi, in versione originale con sottotitoli in italiano. A seguire nelle settimane successive altri titoli importanti della storia del cinema, come «La strada scarlatta» di Fritz Lang, «L'ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci, «Cancion» di Ulrich Seidl, «Follia» di David McKenzie, «L'angelo azzurro» di Joseph Sternberg e il più recente «Attrazione fatale» di Adrian Lyne.

La settimana delle mostre

di Melania Guida

Il raddoppio di Artiacco Omaggio a Domenico Spinosa

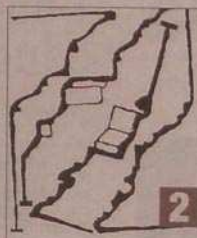
Al Plart trent'anni di Memphis. La Cina al Blu di Prussia

Ispirazione Cina

Caterina Gambardella

La Cina è vicina. Nei sontuosi dragoni finemente cesellati, negli intagli dei preziosi oriami che rivestono medaglioni e orecchini. Oro, argento, bronzo. Forgiati per assecondare forme che rimandano ai fasti imperiali di una cultura che non smette mai di stupire. Come la nuova collezione di gioielli di Caterina Gambardella che, figlia d'arte, alla sapienza artigianale della solida tradizione partenopea coniuga l'esotismo fascinoso della più erudita ispirazione cinese.

Nove pezzi unici, piccoli scintillanti capolavori, che vanno ad arricchire la collezione base, disponibile ora anche sul web, di anelli, collane e bracciali. Intrecci di metalli nobili, resine, ebano e pietre preziose che nel perfetto equilibrio di curve e spessori, nel raffinato sincretismo di forme senza tempo, leggere, dinamiche e sensuali, ridefiniscono, complici le suggestioni delle principali correnti artistiche del Novecento, il concetto stesso di gioiello. Per regalarci l'estasi del puro godimento. Con una serata speciale, al Blu



di Prussia di via Filangieri 42.

► Vernissage 27/5, ore 19.30

MadDesign
Temporary solid

Una riflessione-provocazione sull'ecologia dell'abitare contemporaneo: una grande installazione tutta in polistirolo, materiale anti-ecologico per eccellenza di cui però è impossibile fare a meno. È «Temporary solid» che il gruppo MadDesign (architetti, designer e grafici) ha allestito al Penguin Café di Santa Lucia: sei pareti forate ed alcuni solidi di forma prismatica irregolare, che rappresentano una moderna caverna scavata con tecnologie a con-



trollo numerico. In più, una collezione di oggetti (gioielli-protesi) che alterano e sottolineano gli aspetti dinamici del corpo. Obiettivo? L'interrogazione sul concetto di temporaneità dell'organizzazione dello spazio in contrapposizione alla resistenza degli archetipi del concetto di dimora. Fino al 18 maggio.

► Vernissage 27/5, ore 19.30

Collettiva
Memphis

La libreria Carlton, ludica, eretica, una sorta di grande teatro dove l'unica parte dritta è quel tavolino in basso con due cassetti. Un'icona del design. O



il famoso portafrutta a zig-zag. E poi vetri, gioielli, vasi, utensili di ogni genere. La collezione Memphis, in sintesi. Attraverso un corposo rassegna della produzione dello storico gruppo di creativi nato da un'intuizione di Ettore Sottsass ascoltando «Stuck inside of Mobile with Memphis blues again» di Bob Dylan. Era il 1980. Data d'inizio di un nuovo modo di intendere il design che diventa «un modo per discutere la vita» avrebbe detto poi Sottsass. Curata da Alberta Saladino in esclusiva per gli spazi della



Fondazione Plart (via Martucci, 48), «30 anni di Memphis», la mostra realizzata grazie al contributo di Esprit Nouveau, Alberto Bianchi Albrici, Memphis, Nathalie Du Pasquier e George Sowden, testimonia il valore di radicale innovazione formale e concettuale introdotto nel mondo del design internazionale. Con le opere di Aldo Cibic, Nathalie Du Pasquier, George Sowden, Ettore Sottsass, Andrea Branzi, Michele De Lucchi e Matteo Thun. Fino al 29 maggio.

► Vernissage 27/5, ore 19

McBride&Plessen
Artiacco

Doppia personale alla galleria Alfonso Artiacco. Con i lavori di Rita McBride e di Magnus Von Plessen per l'apertura del nuovo «Project Space». Mentre con «Profilo», questo il titolo della mostra, l'artista statunitense (Iowa, 1960) approfondisce l'indagine sulle dinamiche percettive che determinano il rapporto tra l'oggetto e il materiale con cui viene realizzato, le tele di Plessen colpiscono per l'uso quasi tridimensionale della pittura ottenuto attraverso

Un'opera di Caterina Gambardella (1); un lavoro di McBride (2); libreria Carlton Sottsass (3); lavoro del gruppo MadDesign (4); lavoro di opera di Plessen (5); Domenico Spinosa (6)

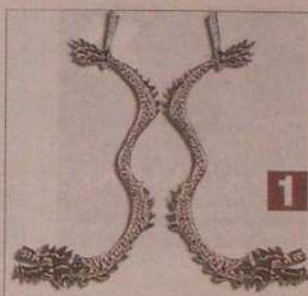
un mix sapiente di colori e collage. Fino al 5 giugno.

► Vernissage 27/5, ore 19.30

Omaggio
a Domenico Spinosa

Dipinti e disegni realizzati nell'arco di un cinquantennio, gli anni tra il 1948 e il 2003, per offrire uno spaccato della produzione artistica di uno dei protagonisti dell'informale. Omaggio a Domenico Spinosa, per il ciclo «Maestra», nelle sale espositive della galleria dell'Accademia di Belle Arti, a cura di Aurora Spinosa. In mostra ventinove opere provenienti da collezioni private napoletane, poco conosciute o misconosciute, che affiancate a quelle esposte a Capodimonte e al Museo del Novecento a San'Elmo offrono un profilo del ruolo che Domenico Spinosa ha avuto nella storia dell'arte figurativa a Napoli dal dopoguerra agli inizi del XXI secolo. Fino al 5 luglio.

► Vernissage 27/5, ore 17.30



Per questa pubblicazione
 su La Repubblica Napoli
ATC
 A. Manzoni & C. S.p.A.
 Via S. Lucia 200 - Tel. 081 4974111
 Fax 081 4984212

SPETTACOLI CULTURA & SPORT
SOCIETÀ'

NAPOLI

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 2010

la Repubblica

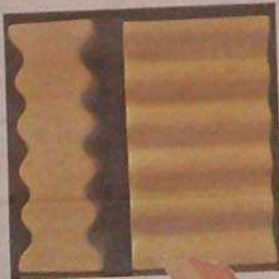
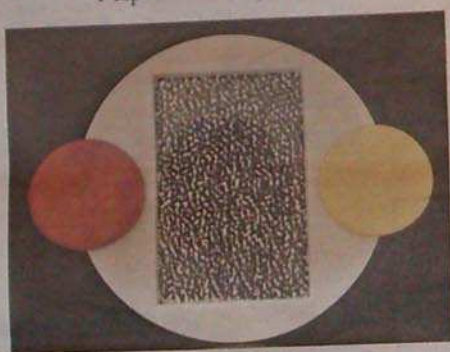
11 X

Per questa pubblicazione
 su La Repubblica Napoli
ATC
 A. Manzoni & C. S.p.A.
 Via S. Lucia 200 - Tel. 081 4974111
 Fax 081 4984212

Pinguini Colle

Temporary Solids
 gioielli in polistirolo

Si inaugura domani nello spazio di via Martucci, a cura di Alberta Saladino,
 l'esposizione di opere del gruppo guidato da Ettore Sottsass negli anni Ottanta



Design e arte

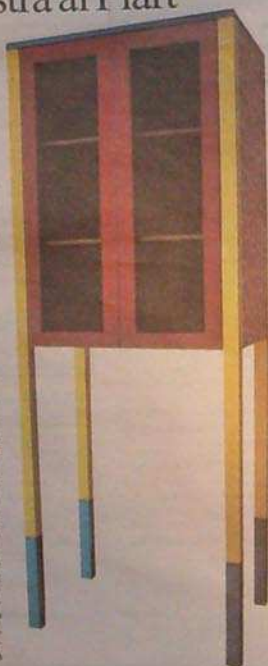
La rivoluzione "Memphis" trent'anni in mostra al Plart

DONATELLA BERNABO
 SILORATA

TRENT'ANNI fa nasceva, un po' per gioco e un po' per caso, il gruppo "Memphis". Alcuni amici, creativi ed architetti, che ascoltavano insieme una canzone di Bob Dylan e fantasticavano su progetti, linee e colori. Si incontravano in casa di Ettore Sottsass, a Milano. Con lui c'erano Nathalie Du Pasquier, Hans Hollein, Arata Isozaki,

Un addio al minimalismo firmato anche da Nathalie Du Pasquier, Hans Hollein, Arata Isozaki, Andrea Branzi, Aldo Cibic e Michele De Lucchi

Andrea Branzi, Aldo Cibic, Michele De Lucchi.
 Chiamarono "Memphis" la loro produzione anticonformista e a tinte forti mutuando il nome dalla canzone "Stuck Inside of Mobile with Memphis Blues again". I primi disegni risalgono al 1980, la prima mostra al settembre dell'anno successivo. Contro il minimalismo imperante degli anni Settanta crearono oggetti, lampade ed arredi dalle forme inedite, vagamente antropomorfe, ludiche e dai colori sgargianti. Oggetti che hanno rivoluzionato gli scenari abitativi dell'epoca, scandinando le regole del funzionalismo e del buon gusto



La svolta

Oggetti che hanno rivoluzionato gli scenari delle abitazioni dell'epoca, scandinando le regole del buon gusto borghese

borghese, e che da domani saranno in mostra negli spazi del Museo Plart di via Martucci. L'esposizione celebra "30 anni di Memphis" ed è curata da Alberta Saladino, collezionista ed interior designer partenopea, in esclusiva per il Plart. «In mostra ci sono autentici culti del design contemporaneo come la libreria Carlton disegnata da Sottsass, circa trent'anni fa, nel 1981. E poi vetri, ceramiche, lampade ed altri elementi d'arredo che testimo-

niano il radicale rinnovamento, sia formale che concettuale, introdotto dal gruppo Memphis», anticipa la curatrice che da anni si occupa di design ed antiquariato del Novecento con una particolare predilezione per gli anni Cinquanta e Sessanta che espone nel suo spazio Esprit Nouveau. Le opere in mostra nelle sale del Plart sono una quarantina: ceramiche, componenti d'arredo, tappeti, lampade e vetri di Aldo Cibic, Nathalie Du Pa-

squier, George Sowden, Andrea Branzi, Michele De Lucchi, Matteo Thun e ancora di Sottsass. Raccontano tutte insieme l'universo creativo del gruppo che progettava a destinazione libera, separando con meraviglia e ironia la convinzione di voler cambiare lo stile dell'abitare. Mescolando il kitsch con il Futurismo alla Depressione e le suggestioni della cultura Pop.

«Uno crede di disegnare un oggetto e invece finisce per condizionare nell'uomo rapporti molto più larghi e penetranti con tutto l'atto del lavorare», diceva Sottsass. Accanto ai mobili-scultura di Sottsass ci sono i tappeti di lana atesodati a mano di Nathalie Du Pasquier, la poltrona in vetroresina idrodinamica di Marco Zanusi, il Cabinet d'Antibes di George Sowden in legno laccato e serigrafato. Più che elementi d'arredo sono sculture immaginarie, totem dalle forme antropomorfe che abitano lo spazio domestico, oggetti curiosi dai nomi evocativi come Brazil, Santa

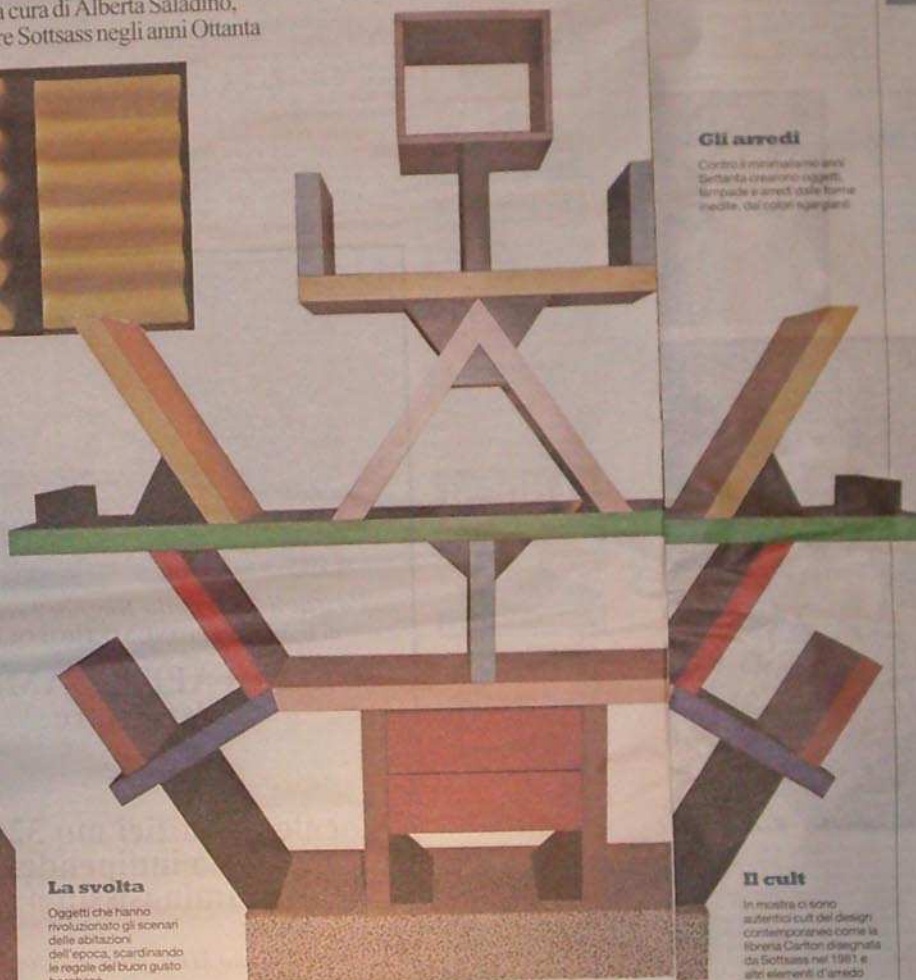
Incontriamoci da...

Nell'incanto dei Campi Flegrei uno scenario perfetto per feste e ricevimenti

Con la collaborazione di "Villa Chiara"

La Fortezza

Via S. Lucia 200 - Napoli - Tel. 081 4974111



Gli arredi

Contro il minimalismo anni Settanta crearono oggetti, lampade e arredi dalle forme inedite, dai colori sgargianti

Il cult

In mostra ci sono autentici culti del design contemporaneo come la libreria Carlton disegnata da Sottsass nel 1981 e altri elementi d'arredo

Fe. Oceanic, Casablanca. Sono tavoli triangolari, lampade con le ruote, sedie che sembrano uscite da un cartoon. Più entusiasmanti che funzionali. Coloratissimi, fatti assemblando materiali diversi come il laminato plastico (considerato povero e insignificante), il vetro, il metallo, il marmo, il legno.
 Perzi piccoli, esasperati nelle forme e nelle tinte, che portano con sé un movimento di pensiero: il design vissuto come disciplina progettuale radicale. Hanno segnato un'epoca, figurano in collezioni museali importanti e private, e hanno fatto sculture in arte internazionale come quella di Sotheby's di Monaco che nel 1991 mise in vendita la collezione dello stilista Karl Lagerfeld. Ancora oggi sono in produzione col marchio Post Design.

La mostra si inaugura domani alle 18, al Plart, in via Martucci 46, e continuerà fino al 20 maggio. Info 081 1956 5700, sito internet www.plart.it

DESIGN E TERRITORIO

Memphis, quando l'oggetto diventa arte

Compie trent'anni lo storico gruppo di creativi Memphis, nato da un'intuizione di Ettore Sottsass e da Napoli partono i festeggiamenti dedicati a questo collettivo di artisti e progettisti che seppero determinare un'autentica rivoluzione nell'ambito del design internazionale, trasformando gli oggetti in veri e propri "dispositivi culturali", in cui si fondono una serie di elementi appartenenti sia alla cultura alta che a quella popolare.

TANIA SABATINO

A dedicare una mostra al collettivo è la fondazione Plart che da giovedì 6 a sabato 29 maggio apre le porte della rassegna "30 anni di Memphis". La mostra, a cura di Alberta Saladino con la grafica di Nathalie Du Pasquier, ripercorre la storia del nucleo di ideatori che diedero vita ad un design di controtendenza, che non investe tanto sullo strumento, sulla mera tecnologia, quanto sul progetto, su un'idea

innovativa. "La produzione di Memphis - sottolineano gli organizzatori - è pensata come un universo sordoordinato a destinazione libera che segue con ironia la convinzione di voler cambiare gli scenari abitativi". La rassegna si avvale anche della presenza di George Sowden che nel 1981 fu uno dei co-fondatori del collettivo. Dai protagonisti di questa straordinaria storia il design è vissuto come disciplina progettuale radicale che si sviluppa sotto forma di laboratorio sperimentale di portata internazionale, dando vita a poliedrici esempi di quella "bellezza utile" che riesce a conciliare due anime: da una parte il valore d'uso, che si esplica nella quotidianità, e dall'altra il gusto del bello e l'impatto artistico. Un appuntamento per poter "gustare" le opere di Aldo Cibic, Nathalie Du Pasquier, George Sowden, Ettore Sottsass, Andrea Branzi, Michele De Lucchi, e Matteo Thun che ci restituiscono un mosaico di funzioni e forme dall'intatto e limpido valore creativo e progettuale.



IL MAESTRO DELL'AZIONISMO VIENNESE INCONTRA
IL RIVOLUZIONARIO DELLA PITTURA SEICENTESCA
AL PIO MONTE DELLA MISERICORDIA

NITSCH E CARAVAGGIO RIBELLI A CONFRONTO

Hermann Nitsch e Caravaggio a confronto. Amore e odio, vita e morte sono i temi che accomunano questi due grandi artisti. L'incontro tra il maestro contemporaneo dell'azionismo viennese e il rivoluzionario pittore seicentesco viene celebrato con una mostra e con un calendario di appuntamenti nell'ambito di "Maggio dei Monumenti", promossi dal Museo Nitsch e dalla Fondazione Morra in collaborazione con la pinacoteca del Pio Monte della Misericordia. "Nitsch e Caravaggio" è il titolo della mostra a due al Pio Monte (via dei Tribunali 253, orario: tutti i giorni 9-14.30) dal 1 al 30 maggio. Hermann Nitsch esporrà nel Pio Monte "L'ultima cena - Installazione Napoli 2010", lavoro ispirato al Merisi, accanto al suo celebre dipinto del 1609 "Le sette opere di misericordia". Sabato 22 maggio alle 19 nel Salone della Quadreria al primo

piano del Pio Monte lo String Quintet eseguirà, in un concerto benefico il cui incasso sarà devoluto all'opera benefica del Pio Monte, una partitura dell'artista austriaco alla sua presenza. Il Museo Nitsch (vico Lungo Pontecorvo, 29/d, orario: da lunedì a venerdì 10-19, sabato 10-14, chiuso domenica) per tutto il mese esporrà invece nei nuovi spazi della biblioteca, libri, video e documenti per approfondire l'opera dei due maestri, Nitsch e Caravaggio. Domenica 23 maggio, per la festa della Pentecoste, Nitsch realizzerà la performance "130° Aktion" prima al museo napoletano a lui dedicato dalle 12 alle 16.30 per proseguire poi dopo il tramonto, dalle 18.30 alle 24 alla Vigna di San Martino (ingresso a pagamento. Info 081 564 1655).

L'artista Hermann Nitsch con il gallerista Peppe Morra. Nella foto piccola, la libreria "Carlton" in mostra al Plart

LA CURIOSITÀ

ETTORE SOTTASS ISPIRATO DA DYLAN PER LE SUE OPERE

Alla Fondazione Plart di Maria Pia Incutti - oltre a visitare la collezione di oggetti in plastica dagli anni Venti a oggi - si celebra un compleanno speciale: "30 anni di Memphis". Un'ampia rassegna, a cura di Alberta Saladino, è dedicata alla produzione dello storico gruppo di creativi nato da un'intuizione di Ettore Sottsass nel dicembre 1980 ascoltando a casa una canzone di Bob Dylan "Stuck Inside of Mobile with Memphis Blues Again".

A condividere le scelte con Sottsass di voler cambiare lo status del design di quegli anni, aggiornandolo alla contemporaneità, anche altri compagni di strada: Michele De Lucchi, Matteo Thun, Marco Zanini, Aldo Cibic, Andrea Branzi, Barbara Radice, Martine Bedin, George

J. Sowden, Nathalie du Pasquier. Dal 6 al 29 in mostra al Plart (via Martucci 48. Info 081 1966 5703, aperto da martedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, sabato



10-13) importanti elementi d'arredo come il noto scaffale multicolore per libri in laminato "Carlton" (1981) di Ettore Sottsass; a forma di piramide, un'autentica icona del design; "First" (1983), sedia in acciaio tubolare policromatica di Michele De Lucchi insieme a una serie di produzioni di vetri e ceramiche che compongono uno stravagante viaggio nella rivoluzionaria storia del gruppo

aumm aumm

Gallerie d'arte, che magica esplosione di talenti

Paolo Colucci

Credeavate che Napoli fosse finita dal punto di vista artistico? Altro che Milano, Londra e Parigi! I galleristi napoletani nei primi 15 giorni di Maggio hanno fatto furore, la galleria Alfonso Artiaco nella storica sede di Piazza dei Martiri che fu di Lucio Amelio, il 6 Maggio ha inaugurato la personale di Rita McBride architetta americana, dove tra geometriche figure di percorsi di luce analizza lo spazio, altro suo artista in contemporanea il tedesco Magnus Plessen che combina realtà interna e esterna cre-

ando una forte presenza fisica.

Devo dire che la scena napoletana è sempre stata dominata da donne galleriste, sembra quasi una gara tra sorelle le inaugurazioni, una del 6 Maggio al **Plan** di Maria Pia Incutti e l'altra straordinaria a Milano nel nuovo spazio di Lia Rumma con l'artista Ettore Spalletti il giorno 15.

Incontrando la Incutti e la giovane e brava interior designer Alberta Saladino ci si immerge nell'inconsueto spazio del Museo di materie plastiche creato circa 4 anni fa in una mostra di designer voluta da Alberta per Memphis in cui i 30 anni straordi-

nari di lavoro sono messi in evidenza con un percorso preciso, di lavoro attento e meticoloso di queste due brave napoletane.

Alberta viene da anni di ricerca nel mondo raffinato dell'art déco e dell'art nouveau per poi atterrare dolcemente nell'arte contemporanea, Maria Pia famosa imprenditrice da circa 30 anni colleziona, ricerca e crea sinergie affinché arte e tecnologia non vengano dispersi. Altro appuntamento importantissimo è quello di Lia Rumma a Milano.

> Segue a pag. 48

Gallerie d'arte...

Paolo Colucci

Cosa dire di questa signora dell'arte, fiumi di parole non basterebbero, da oltre 30 anni domina la scena dell'arte internazionale, con profonda modestia è stata la prima come Lucio Amelio a far scoprire talenti internazionali.

Nel razionalissimo spazio creato ad hoc da un gruppo di giovani architetti milanesi, ancora una volta ci sbalordisce con la raffinata mostra di Ettore Spalletti. Altra arte è quella del ricevere gli artisti, i collezionisti e i mecenati e quindi un grazie all'arte di queste signore di aprire i pro-

pri spazi, le proprie case e le proprie gallerie. Altre donne con gallerie e mostre meno importanti hanno strabiliato gli amici come la brava Stefania Ricci di Sorsi Tessili di Via Cavallerizza a Chiaia che ha aperto a altre due sue amiche artiste Simona Lanzillo e Rosaria Matarese il proprio spa-

zio per presentare le sue opere tessili dei veri collage originali e i magnifici gioielli della Matarese ricercati e inconsueti con lo sfondo originale delle tele dove le storie, i ricordi e la magia di Simona Lanzillo si intrecciavano sapientemente con il fascino di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

